



diffusione: -
lettori: -

ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile

18\07\2006

PAG. 10



Politica e sociale verso la svolta "rosa"

Un corso di formazione politica, la richiesta di quote rosa. L'analisi del voto del 9 aprile scorso consapevoli che questa data ha rappresentato una svolta delle elezioni declinate al femminile. Sta in questi tre punti la sintesi del dibattito promosso da Emily Liguria ("nata" lo scorso 19 settembre e presieduta da Roberta Pinotti) e svoltosi ieri a Palazzo Ducale. Introdotto da Sabrina Sanguineti (manager Fincantieri), che ha tracciato la "missione" di Emily in Liguria («rispetto ad altre regioni, siamo ancora in coda per quanto riguarda la rappresentanza femminile»). L'incontro è stato moderato da Milò Bertolotto, vicepresidente della Fiera di Genova, che ha rivendicato l'istituzione di quote rosa. «Siamo troppo indietro - ha detto: è necessaria una legge che obblighi a prendere atto della situazione», una situazione che la nuova legge elettorale ha pure aggravato. «Dobbiamo chiarirci - ha ribadito - e capire se le donne sono il problema o la soluzione del problema». Attorno a questo nodo gordiano si è sviluppata la discussione arricchita



anche dai dati elaborati da Roberto Weber, il sondaggista che ha fotografato la realtà emersa dalle ultime politiche: sono state le donne, infatti, a determinare la vittoria del centrosinistra: «giovani, acculturate e che lavorano, e quest'ultima è stata la vera discriminante» ha precisato Chiara Valentini, giornalista de

L'Espresso. «Data un'indicazione chiara - ha proseguito la giornalista - ora le donne chiedono di partecipare».

La strada da percorrere, però, è ancora parecchia e lo dimostra proprio il "caso Italia" che solo dopo il 9 aprile ha abbandonato l'ultimo posto tra le nazioni europee per la rappresentanza femminile nelle

istituzioni. Il progresso c'è, «ma lento» ha aggiunto ancora la Valentini. Largo alle donne, dunque, ma che siano preparate. Per questo Anna Castellano, assessore comunale, ha presentato il corso di formazione politica che si terrà a Genova dal prossimo ottobre: 500 ore di lezione (i fine settimana, per cinque mesi, saranno occupati da queste full immersion: «un vero e proprio master») per arrivare ad un livello di preparazione adeguato. Perché alle donne, si sa, si chiede sempre qualcosa di più, o forse sono gli uomini che pensano di essere già "formati" per genere. «Le allieve saranno affiancate da un projet work individuale - ha illustrato ancora la Castellano - per poter sempre valutare il loro livello di preparazione. Le donne infatti fanno una cosa solo se sanno di saperla fare, gli uomini, invece, pensano sempre di essere all'altezza».

A tirare le fila del confronto, è stata Cristina Battaglia, giovane presidente di Sviluppo Italia Genova. Una prova vivente che l'assioma che vuole che Eva sia sempre contro Eva, spesso e volentieri è solo

legghenda. «Io ho sempre collaborato con molte donne, a partire da Manuela Arata, mia prima capo, e mi sono sempre

trovata bene - ha detto - e, a tutt'oggi, ho moltissime donne nel mio staff. Sarà perché oltre che preparate, abbiamo anche

istinto, fantasia nonché un'attenzione molto forte al merito».

MIRIANA REBAUDO